

Il bilancio '95 si chiude con un attivo di gruppo di 640 miliardi. «Ma nel '96 si dovrà vendere»

L'Iri torna in utile e rilancia su Stet

Miracolo all'Iri. Dopo quattro anni (e tante privatizzazioni) il gruppo torna in utile mettendo a segno per il 1995 un attivo di 638 miliardi di lire. Migliora la gestione industriale, crescono i ricavi e scendono, sensibilmente, anche i debiti. E il '96? Il cda dell'Iri punta tutto sulla privatizzazione della Stet. «Va fatta entro l'anno». Per rispettare l'accordo Andreatta-Van Miert e mantenere l'indebitamento del gruppo entro limiti accettabili.

FRANCO BRIZZO

ROMA Perdita ridotta a 345 miliardi per l'Iri spa e ritorno dopo quattro anni all'utile per il gruppo (per 638 miliardi). Sono questi i dati principali del bilancio dell'Iri approvato ieri dal cda.

Il miglioramento dei conti Iri è di notevole entità sia per il risultato consolidato (l'attivo di 638 miliardi si contrappone a perdite di 354 miliardi nel '94, di 10.209 nel '93 e di 4.253 nel '92) sia per quello della Spa (la perdita di 345 miliardi viene dopo perdite di 1.471 nel '94, 10.230 nel '93 e 4.809 miliardi nel '92); le prospettive dell'attuale esercizio, però - sottolinea una nota dell'Iri - restano legate al processo di privatizzazione della Stet.

Migliora la gestione

Tornando ai dati approvati ieri dal Consiglio, anche il risultato di competenza dell'Iri, pur rimanendo attestato su livelli ancora negativi (-1.193 miliardi), evidenzia un netto miglioramento rispetto agli esercizi passati (-1.750 miliardi nel '94, -1.155 nel '93 e -5.183 nel '92). «Apprezzabile» - aggiunge la nota - risulta in particolare il progresso della gestione industriale.

Il risultato operativo per il Gruppo è infatti salito a quasi 9.250 miliardi nel 1995, rispetto agli 8.700 circa del '94 ed ai 5.350 circa del '93, con una incidenza rispetto al valore della produzione che segna nello stesso periodo un sostanziale raddoppio (12,3% nel 1995, 6,7% nel 1993). Il valore della produzione, poi, risulta nel 1995 di 74.911 miliardi, con una diminuzione di circa 6.150 miliardi, da collegarsi interamente alle privatizzazioni realizzate nell'anno ed in particolare alla vendita del gruppo Iip.

Anche l'autofinanziamento del

gruppo ha mostrato nel 1995 una significativa crescita (+6,3% rispetto al '94), attestandosi sui 14.675 miliardi. Tale andamento è soprattutto il processo di dismissioni proseguito nell'anno, hanno consentito - prosegue la nota - di contenere l'indebitamento netto di gruppo in circa 56.100 miliardi, con una diminuzione di quasi 4.200 miliardi rispetto al 1994.

Debiti in calo

Considerando anche i debiti finanziari delle liquidazioni Iva e Intecna, l'indebitamento complessivo, con una diminuzione di quasi 8.000 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Il patrimonio netto

Stet, oggi le nomine E arriva Ovi

Blagio Agnes ed Ernesto Pascale rimarranno rispettivamente presidente ed amministratore delegato della Stet. Secondo quanto si è appreso, sarà questa l'indicazione che l'azionista di maggioranza Iri darà oggi all'assemblea della Stet. Per quanto riguarda il cda si parla di un ingresso di Alessandro Ovi, attuale amministratore delegato Tecnitel e di Claudio De Mattè, ex presidente Rai. Nel cda ci sarebbero altri due nuovi ingressi: Gianfranco Zanda, componente del collegio sindacale di Banca d'Italia e Sergio Pivato, attuale presidente di Fintecna. Il mandato di Pascale e Agnes potrebbe non durare tutto il triennio per via della privatizzazione.

consolidato (circa 30.500 miliardi) si colloca su un livello superiore a quello del 1994 (30.019 miliardi). Intanto il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha scritto al presidente dell'Iri, Michele Tedeschi sulla questione Stet, sottolineando gli impegni per la privatizzazione. «La privatizzazione e la liberalizzazione del settore delle comunicazioni - si legge nella lettera - sono parte qualificante del programma di questo governo. In coerenza, mi attendo che la rapida privatizzazione della Stet informi l'azione dell'Iri e diriga il mandato di coloro che saranno i nuovi amministratori della società». E infatti sulle prospettive per il '96, il cda Iri ha sottolineato «l'importanza decisiva» della privatizzazione della Stet al fine di riportare entro l'anno l'indebitamento dell'Iri sui livelli in linea con gli obiettivi indicati nell'accordo Andreatta-Van Miert.

«Stet privata entro l'anno»

Proprio su questo punto l'Iri richiama l'attenzione: «Il cda ha rilevato ancora una volta l'importanza decisiva che assume la privatizzazione della Stet nell'anno in corso e la conseguente urgenza di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione». Ciò - sottolinea ancora l'Iri - al fine di riportare entro il corrente anno l'indebitamento sui livelli in linea con gli obiettivi indicati nell'intesa Andreatta-Van Miert.

«Resta ovviamente fermo l'impegno a realizzare nell'anno in corso le altre privatizzazioni previste, ma queste non sarebbero comunque sufficienti a garantire il risanamento finanziario dell'Iri e ad evitare il riavvicinamento della situazione economica e patrimoniale della società, dopo i significativi miglioramenti gestionali realizzati nell'ultimo biennio». Infatti, conclude la nota, «essendosi in gran parte esauriti i fabbisogni finanziari delle liquidazioni dei settori siderurgico ed impiantistico assunti a proprio carico dalla società, il ricavo delle future privatizzazioni potrà essere destinato dall'Iri alla decisa riduzione del proprio indebitamento, assicurando al tempo stesso il necessario sostegno a quelle realtà del gruppo interessate da processi di sviluppo».



Non c'è l'accordo, e l'Iri blocca l'aumento di capitale

Alitalia «ko» in Borsa

ROMA. Alitalia: l'Iri dice stop all'aumento di capitale. L'azionista di maggioranza della compagnia di bandiera ha infatti deciso ieri di rinviare ogni decisione in ordine all'approvazione del progetto di ricapitalizzazione della Compagnia di Bandiera. Di conseguenza l'Istituto non parteciperà all'assemblea Alitalia prevista per il 10 giugno, in prima convocazione.

La ragione? La mancanza intesa con i sindacati sul piano di risanamento della società. Niente accordo - dicono all'Iri - niente ricapitalizzazione.

Immediata le reazioni della Borsa, dove le azioni Alitalia hanno fatto segnare una flessione fortissima. I titoli ordinari sono infatti precipitati a 500 lire (la metà del valore nominale) lasciando sul terreno il 24,39%, mentre le privilegiate hanno perso il 19,31% a 295,5 lire, il tutto con almeno due sospensioni per eccesso di ribasso. Solo le risparmio hanno limitato la flessione allo 0,66% a 500 lire.

Dura reazione della Fil-Cgil Paolo Bruti, segretario generale della Fil, definisce la decisione dell'Iri come grave, «inconciliabile e ricattatoria» - il negoziato con l'Alitalia - sono parole del sindacalista - si sta sviluppando secondo il programma previsto, non ci sono state clamorose rotture né sono state proclamate iniziative di lotta. Per questo - aggiunge Bruti - è inconcepibile, grave, inconcepibile e ricattatoria la decisione dell'Iri che, decidendo di non partecipare all'assemblea

della compagnia di bandiera non si assume le proprie responsabilità sulla ricapitalizzazione. L'accordo sindacale e la ricapitalizzazione - conclude Bruti - devono essere contestuali, solo così la trattativa potrà fare passi avanti». Surrenti, della Fil-Cisl la decisione dell'Iri «sembra dettata dal buon senso». Ora - ha aggiunto il sindacalista - occorre che il sindacato dia una risposta, magari alternativa, magari critica, oppure di intesa.

A motivare il rinvio deciso dal consiglio di amministrazione dell'Iri sull'aumento di capitale previsto fino all'importo massimo di 3.453,15 miliardi (da realizzarsi entro 5 anni) - come detto - la situazione della vertenza che contrappone azienda e sindacati sul piano di risanamento e rilancio della Compagnia.

Il consiglio ha infatti rilevato che «non si sono ancora realizzate da parte delle organizzazioni sindacali le necessarie convergenze sui contenuti del documento programmatico, tali da costituire la garanzia necessaria per una rapida ed efficace attuazione del Piano di Ristrutturazione della società».

Il cda dell'Iri in precedenza aveva «preso atto della situazione patrimoniale Alitalia al 31 marzo 1996, da cui emerge per il primo trimestre dell'anno una perdita di periodo pari a 272,3 miliardi che, unitamente a quelle pregresse riportate a nuovo, configura un ammontare progressivo di perdite per 904,8 miliardi».



Oltre due ore di colloquio tra Fossa e D'Alema

Primo incontro ieri tra il nuovo presidente della Confindustria e i vertici del Pds. Giorgio Fossa, che ha intrapreso un giro di contatti con tutte le principali forze politiche, si è incontrato, a palazzo Montecitorio, con il segretario pidduino Massimo D'Alema che era accompagnato dai capigruppo parlamentari Fabio Mussi e Cesare Salvi, dal nuovo responsabile del settore lavoro, Alfiero Grandi, e da quello per le politiche industriali, Lanfranco Turci. Con Fossa erano il vice presidente dell'organizzazione imprenditoriale Carlo Callieri e il direttore generale Innocenzo Cipolletta. Tema dell'incontro, che è durato oltre due ore, lo stato dell'economia italiana e le iniziative per promuoverne lo sviluppo. Fossa ha consegnato ai dirigenti del Pds una ricca documentazione con gli studi su diversi aspetti della situazione italiana realizzati dalla Confindustria. Al termine dell'incontro, il presidente degli imprenditori ha detto che si era compiuto insieme un ampio giro di orizzonti sui problemi aperti, partendo dalle preoccupazioni per la «frenata internazionale che si è rivelata più forte del previsto». «Dobbiamo lavorare tutti insieme, ha aggiunto Fossa, parti sociali e organizzazioni politiche, per trovare soluzioni. Questa è anche l'opinione di D'Alema che ha, per parte sua, detto di credere nel metodo del dialogo con tutti, di ritenere importanti «opinioni e consigli della Confindustria», e che ha sottolineato il rilievo di questo incontro all'inizio di una nuova legislatura, che «ci vede per la prima volta pienamente partecipi di responsabilità di governo». Il presidente degli imprenditori ha detto poi di aver trovato nel Pds degli interlocutori interessati e di aver registrato divergenze ma anche opinioni comuni.

ZUCCHERO. Blitz in Francia Ora Eridania è prima in Europa

ROMA. La Compagnie de Navigation Mixte è intenzionata ad accettare l'offerta della Eridania Belgin Say per l'acquisto della Compagnie Francaise De Sucrerie. L'offerta della società del gruppo Montedison è di 3,1 miliardi di franchi. Con l'acquisizione della Compagnie Francaise de Sucrerie-Cfs (Navigation Mixte) - con un esborso in contanti per 2,85 miliardi di franchi (circa 850 miliardi di lire) - Eridania Belgin-Say (Ebs), già leader assoluto in Francia, aumenterà la propria quota portandola da 30% a 36% e diventerà il primo produttore europeo di zucchero con una quota del 15%.

È una delle conseguenze del take-over negoziato con la Cie Financiere de Paris che controlla la Mixte e che sarà perfezionato nelle prossime settimane. L'altra conseguenza è la conferma del ruolo primario svolto dal gruppo agroalimentare italo-francese che fa capo a Montedison nella riorganizzazione del settore bieticolo in Francia. L'offerta di Ebs è stata portata a buon fine dopo laboriosi negoziati con il beneplacito delle competenti autorità e sarà sottoposta all'approvazione del Comitato d'azienda di Cfs. Essa prevede la retrocessione di circa il 52% delle quote e delle attività Cfs a vari produttori francesi cinque cooperative agricole e la Generale Sucrerie di Saint Louis (Ili-Worms et Cie). Le cinque cooperative sono l'Union des Sucreries

et Distilleries Agricoles (Union Sda), la Sucrerie Cooperative de Bazancourt, la Sucrerie Distillere d'Arcis sur Aube, la Sucrerie Distillere de Corbeilles en Gatinais e la Sucrerie Distillere des Hauts de France Terzo produttore francese, Cfs possiede l'11% (380.000 tonnellate) della quota nazionale di produzione saccharifera, cinque zuccherifici, due distillere e ha un fatturato consolidato di circa 2,2 miliardi di franchi. «La Cfs è l'unica vera opportunità apparsa nel paesaggio saccharifero europeo dell'ultimo quinquennio» sottolinea il gruppo diretto da Stefano Meloni precisando anche che nell'elaborare la ripartizione della Cfs, di cui Ebs conserverà al termine il 48% della quota, «si è tenuto conto della situazione agricola e dei bacini bieticoli francesi». Ebs, che rafforza così anche la propria leadership europea davanti alla tedesca Sud Zucker (15%), possiede un diritto di prelazione sulla Cfs di cui già commercializza circa il 50% del prodotto. Il rapporto patrimoniale debiti del gruppo Eridania, che attualmente è dello 0,68% dopo l'operazione passerà allo 0,70%. Inoltre va ricordato che il governo francese ha già approvato la riorganizzazione del comparto dello zucchero e che questa operazione si inserisce e all'interno del via libera già accordato dalle autorità transalpine. Adesso servirà il sì del comitato d'azienda del Cfs.

Un piano in tre anni

La sfida della Spi Al Sud 10mila posti di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

PALERMO. Diecimila nuovi posti di lavoro in tre anni nelle aree di crisi delle regioni meridionali. Tutti in aziende create ex novo. La «sfida» è lanciata dalla Spi, la finanziaria dell'Iri per la formazione di nuove imprese. Il progetto verrà portato nei prossimi giorni all'esame del governo. Se riuscirà ad ottenere il via libera da Prodi e Treu, per la società guidata da Romualdo Volpi si tratterà di un bel successo.

L'amministratore delegato non si dilunga in spiegazioni. Preferisce il riserbo, almeno sino a quando non arriverà il via libera da palazzo Chigi. Volpi si limita ad osservare che il progetto mira alla creazione di nuove imprese, grazie anche alla partecipazione alle iniziative di società settentrionali, ma anche straniere. Non si tratta di un libro dei sogni - si sottolinea - ma di attività imprenditoriali pronte a partire, appena l'incentivo pubblico sarà in grado di innescare la miccia di accensione.

Il progetto della Spi nasce dalla constatazione che è ormai venuta esaurendosi la spinta propulsiva determinata dalla legge 186, quella che incentiva la creazione di nuove attività nelle aree siderurgiche in crisi. La legge 488, che eroga contributi in conto capitale, appare più percorribile ma i suoi temi burocratici mal si conciliano con la necessità di dare risposte in tempi rapidi all'emergenza occupazionale. Per di più si rivolge soprattutto alle imprese esistenti e praticamente ignora le iniziative che partono ex novo.

In appena tre anni - sottolinea l'amministratore delegato della Spi - il nostro progetto è in grado di andare a regime. Le cifre finanziarie coinvolte nell'iniziativa non vengono rese note, ma si sottolinea come tutta l'esperienza Spi sia una storia di posti di lavoro a basso costo. I Bic, gli «incubatori» d'impresa dove i neo-imprenditori imparano il mestiere, un occupato si crea mediamente con 60 milioni. Se si tratta di ristrutturare un'impresa di maggiori dimensioni si sale a 140 milioni, mentre per le iniziative che nascono già grandi siamo a quota 300 milioni. A Meffi, tanto per fare un paragone, un posto di lavoro è costato 600 milioni.

In ogni caso, lo Stato interviene con una quota minoritaria del capitale. Il resto, viene investito dai privati. Una parte dei finanziamenti pubblici, inoltre, una volta che il nuovo imprenditore dimostrerà di essere capace di stare sul mercato, tornerà indietro. «Attualmente - sottolinea Volpi con soddisfazione, i tassi di mortalità delle imprese da noi create sono decisamente bassi: tra il 4,5% ed il 9% a seconda del tipo di iniziativa».

Alla Spi cominceranno a fare i conti. A fine '97 la fase di reiniziativa delle aree siderurgiche dismesse potrà dirsi completata con la creazione di alcune centinaia di nuove imprese ed 11.000 posti di lavoro. Ad essi andranno aggiunti i 6.000 nuovi occupati grazie all'esperienza dei Bic, i business innovation center: agglomerati di piccolissime imprese che vengono «coltivate» nella fase più delicata, quella della nascita, prima del «volo» all'esterno verso il mercato. Per questo la Spi lancia sul tavolo del governo un'offerta che vale 10.000 posti di lavoro.

CNEL

SECONDA CONFERENZA SULLA MISURAZIONE

Gruppo di Lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa

10-11 GIUGNO 1996 - PROGRAMMA

10 Giugno - Ore 9.30
Apertura dei lavori - **Giuseppe De Rita** - Presidente Cnel

Interventi:
Giuseppe Carbone, presidente Corte dei Conti - **Andrea Monorchio**, ragioniere generale dello Stato - **Guido Rey**, presidente Aipa - **Alberto Zuliani**, presidente Istat - **Giuseppe Roma**, direttore Censis - **Sergio Ristuccia**, presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali - **Armando Sarti**, presidente Commissione Autonome Locali e Regioni-Cnel

10 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro Corte dei Conti - RGS - Coordinatore Paolo De Ioanna - Tema Struttura del bilancio e riforma amministrativa - *Relazioni di base* Manin Caralaba, Luigi Pacifico - *Testimonianze* Francesco Battini, Carlo Conte.
Stazione di lavoro COGEST - Coordinatore Giuseppe Cogliandro - Tema Un sistema di indicatori per il controllo di gestione nei settori giustizia, sanità, trasporti - *Relazione di base* Giuseppe Cogliandro - *Testimonianze* Girolamo Caianniello, Elio Borgonovi, Mario Collevicchio.

11 Giugno - Ore 9.30
Sessioni parallele
Stazione di lavoro ISTAT - Coordinatore Luigi Biggieri - Tema Misurazione dei risultati e gestione delle risorse - *Testimonianze* Vincenzo Lo Moro, Alessandro Natalini, Sergio Lugaresi, Emanuele Baldacci, Lolita Boni, Paolo Naggar, Angelo Marinelli, Andrea Mancini.
Stazione di lavoro Enti Locali e territoriali - Coordinatore Armando Sarti - Tema Misurazione e certificazione dai programmi ai risultati per i diritti dei cittadini - *Relazione di base* Giacomo Vacugno - *Testimonianze* Piero Badaloni, Guido Gioni, Enrico Gualandi, Sergio Merusi, Luciano Hanna, Renato Strada - *Conclusioni* Enzo Bianco, Marcello Panettoni.

11 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro AIPA - Coordinatore Alberto Migliorini - Tema Conoscere per migliorare e il servizio - *Relazione di base* gli indicatori per i sistemi informativi - *Relazione di base* Alessandro Alessandrini.
Stazione di lavoro CENSIS - Coordinatore Giuseppe Roma - Tema Orientamento ed informazione alla clientela per i servizi di interesse collettivo - *Relazione di base* Maurizio Sorcinoni.
Stazione di lavoro CNEL - RGS - Coordinatore Paolo Germani - Tema Indagine CNEL - RGS sull'attuazione della riforma sanitaria - *Relazione di base* Giuseppe Sinibaldi.

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319